

La lotta dei comunisti nel Parlamento italiano per la difesa della democrazia e della libertà

duta del fascismo, tutta una serie di importanti congressi che si sono espressi con la fondazione della Repubblica, con l'elaborazione della Costituzione, con lo sviluppo e l'allargamento della democrazia nei principi sanciti dalla Costituzione italiana.

Durante questi ultimi anni, il Partito Comunista Italiano, unendosi alle forze democratiche del paese, ha affrontato la lotta per una apertura a sinistra della vita politica italiana, per garantire l'applicazione della Costituzione, difendere l'indipendenza nazionale e proteggere i vitali interessi delle masse lavoratrici italiane, realizzare le riforme sociali ed economiche sulla base di uno sviluppo della democrazia e seguire una politica di attiva difesa della pace mondiale. Il Partito comunista cinese ed il popolo cinese vi rendono omaggio e vi esprimono la loro simpatia per la lotta che oggi conduce il Vostro Partito ed il vostro popolo.

La pace mondiale e la causa del progresso della umanità, sono oggi di nuovo seriamente minacciate. Nel Vicino Oriente, una guerra sanguinosa di aggressione è stata scatenata dagli imperialisti contro l'Egitto indipendente, e nonostante la sconfitta del loro piano di guerra, essi non hanno tuttavia ancora finito alla loro aggressione in Egitto, in Algeria, a Cipro e in altre zone. Nell'Europa Orientale, la macchina della « guerra fredda » che ha reso di rovesciare il potere socialista e di spezzare la unità tra i paesi socialisti, è stata rimessa in moto in maniera frenetica per promuovere delle attività sovversive.

Gli imperialisti e gli am-

biienti reazionari hanno concentrato le loro forze sulla questione ungherese, allo scopo di utilizzare i recenti avvenimenti di quel paese per incenerire una sferzata campagna anticomunista e antisovietica sul fronte di una simile situazione, certi elementi vacillanti nelle file socialiste non hanno saputo prendere una giusta posizione. Abbiamo invece constatato che il Comitato centrale del Partito comunista italiano, sostenendo la causa del socialismo in Ungheria, appoggiando l'aiuto dell'URSS all'Ungheria socialista, difendendo l'unità internazionale della classe operaia, ha adottato una giusta posizione.

Tutti i popoli amanti della pace e della libertà, tutte le forze progressiste che vedono nella difesa della pace, della democrazia e del socialismo, lo scopo comune da perseguire, devono unirsi ancora più strettamente, al fine di respingere l'offensiva reazionaria e condurre una lotta instancabile per la pace mondiale e per il progresso dell'umanità.

Una amicizia tradizionale esiste tra il popolo cinese ed il popolo italiano. Dalla fondazione della Repubblica popolare cinese, grazie agli sforzi comuni dei nostri due popoli, gli ostacoli artificiali che impedivano lo stabilimento di normali relazioni amichevoli tra i nostri due paesi vengono via via eliminati. Durante questi ultimi anni contatti amichevoli e liberi tra i nostri due popoli si sono moltiplicati ed estesi contribuendo così alla comprensione, alla simpatia e alla fiducia reciproche.

Siamo certi che una tale comprensione, una tale simpatia e fiducia fondate su contatti sempre più larghi, porteranno certamente allo

stabilirsi di relazioni diplomatiche tra la Cina e l'Italia. Ciò non sarà soltanto nell'interesse dei nostri due popoli, ma anche nell'interesse comune di tutti i popoli amanti della pace nel mondo intero.

Spino nel 1849 il compagno Spano del C.C. del Partito comunista italiano aveva visitato la Cina. In occasione dell'VIII Congresso del Partito comunista cinese abbiamo avuto la partecipazione della delegazione del Partito comunista italiano, guidata dal compagno Scoccimarro, che ha delineato al Congresso un quadro vivente della lotta della classe operaia italiana. Noi ringraziamo sinceramente i compagni italiani per il sostegno che hanno dato al nostro Partito.

Compagni — conclude tra gli applausi Peng Cen, prima di dar lettura del messaggio inviato dal CC del PCC — da questa tribuna noi, comunisti cinesi, siamo fieri di essere i vostri fratelli di lotta; il grande ideale e la causa comune del comunismo ci uniscono sempre. Permettetemi di formularvi i miei migliori auguri per il successo del vostro Congresso.

Un'interminabile ovazione accoglie le ultime parole di Peng Cen; di nuovo tutto il congresso è in piedi, plaudente, e di nuovo, applaude, sorridendo, alla assemblea. Mentre gli applausi si fanno ancora più scroscianti, Peng Cen dice: « La tribuna è stata occupata da un forte distacco della presidenza gli stringono la mano; particolarmente caldo il saluto del compagno Togliatti, che gli stringe la mano a lungo. Quindi una delegazione di compagni romani sale alla presidenza e consegna al compagno Peng Cen un quadro della pittrice Raphael Mafai, che raffigura l'uccisione di Giuditta Levato, l'eroina contadina caduta nelle lotte per la terra, lotte che tanta parte hanno avuto nella storia della grande rivoluzione cinese. Il compagno Peng Cen è visibilmente commosso e agita le mani verso l'assemblea, che va sempre continuando ad applaudire. Infine, mentre il delegato della Cina popolare ritorna al banco della delegazione, le note dell'Inno nazionale cinese si levano dagli altoparlanti e tutta l'assemblea in piedi ascolta in silenzio.

berazione reale delle masse oppresse e che è grandemente superiore alla democrazia borghese, anche là dove ha commesso errori, anche là dove ha degenerato in qualche cosa. Così per la questione dello « Stato guida » è vero che oggi sono avanzati paesi nuovi, la Cina finanzia tutto, ma guardate se si dimenticasse la grande funzione dell'URSS, qual se non ci fosse che il suo indebolimento rappresenta un indebolimento di tutto il campo del socialismo. Anche per quanto riguarda lo intervento sovietico in Ungheria, esso deve essere giustificato e compreso, poiché ha salvato le basi del potere popolare e perciò la possibilità di correggere gli errori che là sono stati commessi.

L'oratore termina affermando di respingere la tendenza che è affiorata in taluni compagni secondo cui in tutti gli anni passati il partito è restato fermo, in attesa, senza comprendere le giuste indicazioni della Direzione e del compagno Togliatti.



Il segretario del PC tunisino Ennaffa Mohamed e il segretario del PC marocchino Aly Jata durante i lavori del congresso

BOCCHI
(Parma)

Prima che venga data la parola alla delegazione di lavoratori del Poligrafico di Roma ha offerto alla presidenza, tra gli applausi dell'assemblea, doni e due abbonamenti a Rinascente di inviare a due sezioni povere del Mezzogiorno. Subito dopo prende la parola la compagna Bocchi che, dopo una breve polemica con il compagno Diaz (non si può dire la Bocchi) si affida al proprio accordo con la linea politica generale del partito e poi concentra i suoi soli aspetti negativi dell'azione del partito stesso, trattata di problemi di lavoro e di lotta nel campo femminile. Su questo terreno, più che altrove, si è verificata una forte distacco tra problemi di libertà e di emancipazione e analisi delle lotte concrete da condurre, nonostante che nuove esperienze si vadano compiendo e che si vada ad un ampio movimento di lotta per l'emancipazione e per l'organizzazione autonoma delle donne italiane. L'oratore dice alcune grandi parole della nostra lotta, alcune vittorie conseguite dalle donne, la loro partecipazione vivace e costruttiva agli ampi dibattiti di questi ultimi mesi e al valore che ciò ha, se si considera soprattutto che fino a dieci anni fa le donne italiane erano respinte nel mondo ristretto « della casa e della calze » per rilevare come, alla luce di tutto ciò che è risultato ben chiara la possibilità esistente di avere le donne come protagoniste delle grandi lotte nazionali.

Il dibattito pregressuale ha mostrato che si riconosce l'importanza decisiva delle donne, e pure ancora esistono riserve e perplessità non brevi, così vi è poca comprensione per quanto riguarda la funzione dell'UDI e degli altri organismi democratici femminili; così il dibattito svolto sulla funzione delle cellule femminili, ha avuto il difetto di partire prevalentemente dalla constatazione delle difficoltà esistenti più che dallo sforzo di approfondire le cause di queste difficoltà e di rimuoverle. Vi è in generale, nel considerare i problemi femminili, un difetto di strumentalismo; per cui sfugge

NATTA
(Pisa)

Prima di dare la parola al compagno Natta, il compagno Pellegrini avverte che in serata si riuniranno le commissioni elettorali, politica e per lo Statuto, per iniziare i loro lavori.

Il compagno Natta, presidente dell'Istituto Gramsci, rileva che verso gli intellettuali comunisti si è rivolta insistente, ora con lusinghe, ora con insulti, una pesante azione dei nostri avversari; ciò, in specie, dopo il XX Congresso del PCUS e i tragici fatti d'Ungheria. A questa aumentata pressione ideologica non sempre, dalla parte degli intellettuali e corrisposta ricchezza di iniziative, slancio chiarificatore. Anzi, bisogna riconoscere che qualche manifestazione di alcuni compagni intellettuali ha fornito argomenti a questa campagna. Nei confronti di questi atteggiamenti sbagliati noi abbiamo la nostra condanna; occorre però chiarire che sarebbe errato identificare l'impegno e il profondo dibattito sciluppatisi tra

gli intellettuali con questi episodi.

Gli intellettuali sono usciti da questo dibattito, da questo travaglio, con la consapevolezza che occorre un sforzo più serio e rigoroso per avanzare verso il socialismo, per assolvere ai compiti che toccano agli intellettuali. I ricercatori di scandali, i nostri nemici parlano di « crisi »; ebbene, lasciamogliela, poiché se crisi significa sfiducia, distacco dalla classe operaia e dal partito, allora noi diciamo che la stragrande maggioranza degli intellettuali che aderiscono al nostro partito, non hanno certo gettato lo scudo come un qualsiasi Orazio in difficoltà. Il XX Congresso del PCUS ha destinato l'interesse e la passione di tutti, e non solo per la parte di rivelazioni che in esso vennero alla luce, quanto per il contributo da esso dato all'arricchimento della fiducia nelle possibilità creative del marxismo; e da qui si è tratto anche lo stimolo a superare difficoltà, disagi e ritardi che erano venuti a turbare il cammino; da qui è nato l'impegno rinnovato allo studio, all'esigenza della circolazione delle idee, alla lotta dei dogmatismi e degli schematismi, alla rivendicazione di una più schietta funzione degli intellettuali all'interno del partito. Sbagliare perché chi ha coltose gli occhi soltanto alle manifestazioni non giuste, e smarriti, il significato del contributo prezioso venuto dal partito, dagli intellettuali.

La Direzione del nostro partito bene ha fatto ad affrontare quei dubbi e quelle incertezze con un dibattito aperto e fraterno, in cui nessuno è stato umiliato. È giusto e respingere ogni artificiosa contrapposizione degli intellettuali agli operai, mettere da parte catalogazioni generiche e perentorie: la lotta su due fronti non deve servire per appicciare agli intellettuali l'etichetta del revisionismo.

Così è possibile correggere, chiarire e condannare errori e interpretazioni equivocate, rinvigorendo e purificando l'unità del partito per le nuove lotte.

Il compagno Natta avanza a questo punto alcuni rilievi critici su posizioni che sono affiorate. L'estensione generica del concetto di « stalinismo », la passività di fronte alla iniziativa di correnti revisionistiche; su queste basi non vi potrebbero essere rinnovamento, ma solo l'indebolimento della solidità di tutto il campo socialista. Se il partito non avesse trovato la forza di resistere alla tentazione del compromesso sui fatti d'Ungheria, noi avremmo visto travolta una larga parte del nostro patrimonio; invece con l'atteggiamento preso dal partito è stato possibile superare e battere episodi di frazionismo.

Il compagno Natta termina affermando che dal congresso esca un'indicazione precisa sul valore della battaglia sul fronte ideologico, come impegno di tutti i comunisti nella modernità della cultura, per la presenza e la eponimia del marxismo.

almeno una parte del valore dell'azione condotta dal partito quando favorisce il sorgere di un movimento autonomo delle masse femminili, anche se non ancora ispirato da idee socialiste; e ciò pesa anche sulla possibilità di comprensione della via italiana al socialismo. In questi diretti sta, secondo l'oratore, un restringimento sensibile dell'attività svolta negli ultimi mesi nel campo femminile.

Dal congresso dovrà uscire una parola chiara sulla necessità di sviluppare un'iniziativa politica che porti a precisare meglio la distinzione tra attività di partito e attività di massa e a determinare i compiti del nostro partito, attraverso una larga discussione.

Paese e dei lavoratori occorre anche che si introduca uno stile e un metodo nuovi nei lavori parlamentari, occorre rendere i dibattiti più agili, meno costretti dagli attuali vincoli regolamentari. Occorre anche mutare le nostre forme di azione in seno alle Camere.

Un esempio tipico è quello della grande lotta di milioni di braccianti nel luglio scorso. In proposito presentiamo solo interrogazioni e interpellanze, e anche quelle in ritardo, in seguito alle pressioni dei sindacalisti, per esercitare un'influenza sulle trattative in corso. Invece non dovremmo intervenire in sede parlamentare soltanto nei momenti delicati delle lotte operaie e contadine e a scopi strumentali; dovremmo aprire il nostro fondo su grandi problemi po-

sti dalle lotte stesse. Così, nell'esempio citato, occorre avere una chiara iniziativa parlamentare tendente a favorire l'attuazione della parola d'ordine « la terra a chi la lavora », parola d'ordine che lo scionero bracciantile portava con sé. Altro esempio: attorno alla lotta dei 28 mila lavoratori coloniali sospesi abbiamo assunto soltanto singole e frammentarie iniziative parlamentari che non possono servire a risolvere il fondo di questo grave problema.

Occorre — conclude Scarpia — un piano politico di lotta parlamentare, che impegni nel loro insieme i gruppi dei deputati e dei senatori e fissi bene le responsabilità. Bisogna anche precisare meglio l'autorità dei Comitati direttivi dei gruppi e migliorare la disciplina dei compagni parlamentari.

Terminato l'intervento di Scarpia, il compagno Colombo dà lettura — tra i vivaci e prolungati applausi dell'assemblea — d'un fraterno messaggio di augurio e di saluto inviato al VIII Congresso del PCI dal Partito dei lavoratori d'Albania. Una delegazione di compagni delle cellule femminili di Testaccio, il quarto superato il 50% del tesseraamento invia omaggi floreali alla presidenza.

Poi, alle ore 20, la seduta è alta e rinviata a stamane alle 8.30.

Le menzogne della « Giustizia »

Dalla delegazione mantovana all'VIII congresso nazionale del Partito riceviamo la seguente lettera:

Cara Unità, il quotidiano socialdemocratico « Giustizia » ha pubblicato un brano che, a sua detta, sarebbe stato ripreso dal settimanale « Il Progresso » della Federazione di Mantova e quello che si chiama « menzogna ». I nostri nemici hanno stampato e diffuso, negli scorsi giorni, una falsa edizione di « Il Progresso ». Da quel foglio è stata tolta la volgarità del foglio socialdemocratico per una nuova e più meschina speculazione anticomunista.

P. Ia. deleg. mantovana
ATTILIO ZANCHI

Gli incontri dei delegati con i lavoratori romani

Oggi e domani le delegazioni delle varie Federazioni convocate a Roma per l'VIII Congresso Nazionale del Partito si incontreranno con i comunisti e con i lavoratori in numerosi quartieri della città e in molti centri della provincia.

- OGGI**
- IN CITTA'**
- Paroli ore 18.30: delegazione di Vercelli
 - Porto Fluviale ore 20: delegazione di Foggia
 - Trullo ore 20: delegazione di Massa
- IN PROVINCIA**
- Albano ore 18.30: delegazioni di Udine, Gorizia, Pordenone
 - Anzio ore 18.30: delegazioni di Leco e Sondrio
 - Ariccia ore 18.30: delegazione di Sassari
 - Campagnano ore 18.30: delegazioni di Casertano
 - Capua ore 18.30: delegazione di Padova
 - Frascati ore 18.30: delegazione di Pavia
 - Genzano ore 18.30: delegazione di Firenze
 - Lanuvio ore 18.30: delegazione di Como
 - Marino ore 18.30: delegazione di Livorno
 - Monteporio ore 18.30: delegazione di Asti
 - Monterotondo ore 18.30: delegazione di Napoli
 - Murlo ore 19: delegazioni di Aquila e di Avezzano
 - Nemi ore 18.30: delegazioni di Trapani e di Termini Imerese
 - Nettuno ore 18.30: delegazione di Piacenza
 - Velletri ore 19: delegazione di Bologna

- DOMANI**
- IN CITTA'**
- Alessandria ore 20: delegazione di Novara
 - Appio ore 20: delegazione di Venezia
 - Aurelia ore 20: delegazione di Ancona
 - Borgata ore 20: delegazione di Reggio
 - Campitelli ore 20: delegazione di Palermo
 - Campomarzio ore 20: delegazione di Genova
 - Camporeale ore 20: delegazioni di Teramo e di Campobasso
 - Casilina ore 20: delegazione di Parma
 - Centocelle ore 20: delegazione di Alessandria
 - Finocchio ore 20: delegazione di Cremona
 - Fiamingo ore 20: delegazione di Ferrara
 - Garbatella ore 20: delegazione di Savona
 - Italia ore 20: delegazione di Bari
 - Latino Metronio ore 20: delegazione di Cosenza
 - Ludovisi ore 20: delegazione di Siena
 - Macao ore 20: delegazione di Reggio Emilia
 - Mazzini ore 20: delegazioni di Biella e Cuneo
 - Marranella ore 20: delegazione di Pisa
 - Monte Mario ore 20: delegazione di Brindisi
 - Montepaccolo ore 20: delegazione di Varese
 - Monteverde Nuovo ore 20: delegazione di Pistoia
 - Monteverde Vecchio ore 20: delegazione di Arezzo
 - Ostia Lido ore 20: delegazione di Grosseto
 - Ostia Mare ore 18: delegazioni di Cagliari e Oristano
 - Porte Mirvia ore 20: delegazione di Matera
 - Porte S. Giovanni ore 20: delegazione di Bergamo
 - Primavalle ore 20: delegazione di Torino
 - Montesano ore 20: delegazione di Pesaro
 - Porta Maggiore ore 20: delegazione di Taranto
 - Quadraro ore 20: delegazione di Reggio Cal.
 - Quartuccio ore 20: delegazione di Perugia
 - Salario ore 20: delegazioni di Agrigento e di Caltanissetta
 - San Basilio ore 20: delegazione di Rimini
 - San Lorenzo ore 20: delegazioni di Ragusa e Siracusa
 - San Saba ore 20: delegazione di Brescia
 - Tiburino ore 20: delegazione di Catania
 - Torignattara ore 20: delegazione di Bari
 - Trastevere ore 20: delegazione di Forlì
 - Trionfale ore 20: delegazione di Crotone
 - Tuscolano ore 20: delegazione di La Spezia
 - Valle Aurelia ore 20: delegazione di Verona
 - Vai Melaina ore 20: delegazione di Pescara

PER LE SEZIONI

Per le manifestazioni di oggi tutte le sezioni interessate inviano un compagno alle ore 18 presso la Direzione del Partito, dove si troveranno le delegazioni.

Per le manifestazioni di domani l'appuntamento è presso l'ufficio informazioni del Congresso all'EUR, alle ore 18 per le sezioni della provincia e alle ore 19 per le sezioni della città.

VIANELLO

A questo punto il compagno Pellegrini dà la parola al compagno Vianello, di Venezia. Combattere il settentrionalismo, ma sempre contro il settentrionalismo — è il problema fondamentale per riuscire a sviluppare la lotta del partito per la via italiana verso il socialismo. Ma il problema è il settentrionalismo, che si rifonda nella fiducia delle masse nella trasformazione socialista del nostro paese. La battaglia contro il settentrionalismo non si vince se contemporaneamente si concede anche solo qualche cosa al riformismo, poiché le due lotte si intrecciano. Polemizzando con i compagni Giolitti, Diaz, e Bertini, Vianello afferma che occorre fare molta attenzione perché non si dia, all'interno del partito, diritto di cittadinanza a ideologie nemiche, false come al partito stesso. Se si cedesse su questo punto, si cadrebbe nel conformismo. Contemporaneamente non bisogna dimenticare che la lotta contro il riformismo è lotta permanente all'interno del movimento operaio e che questa lotta deve essere condotta con particolare decisione nel nostro paese in cui il riformismo si presenta sotto tante e svariate forme: da quelle paternalistiche socialdemocratiche, a quelle cattoliche, a quelle in parte anche del compagno Nenni. Cedere al riformismo in Italia significa accreditare nelle masse la fiducia che la borghesia possa risolvere i fondamentali questioni della società nazionale; cedere al riformismo significa in Italia inchiodare le classi povere allo strapotere dei monopoli.

Ai nostri avversari noi non dobbiamo dire che « accettiamo » il metodo democratico e costituzionale. Noi abbiamo lottato e abbiamo creato la Costituzione, e ora lottiamo per la sua applicazione. Ci siamo battuti contro la borghesia per la Costituzione e oggi siamo l'unica forza che in Italia lotti concretamente per la libertà. Noi questa libertà non la « accettiamo », ma la imponiamo agli altri. Sbaglia, secondo l'oratore, il compagno Giolitti; se non si pone su questo terreno, si pone su un terreno di confusione quando tratta del problema del socialismo e della libertà senza ricordare che il socialismo è li-

berazione reale delle masse oppresse e che è grandemente superiore alla democrazia borghese, anche là dove ha commesso errori, anche là dove ha degenerato in qualche cosa. Così per la questione dello « Stato guida » è vero che oggi sono avanzati paesi nuovi, la Cina finanzia tutto, ma guardate se si dimenticasse la grande funzione dell'URSS, qual se non ci fosse che il suo indebolimento rappresenta un indebolimento di tutto il campo del socialismo. Anche per quanto riguarda lo intervento sovietico in Ungheria, esso deve essere giustificato e compreso, poiché ha salvato le basi del potere popolare e perciò la possibilità di correggere gli errori che là sono stati commessi.

L'oratore termina affermando di respingere la tendenza che è affiorata in taluni compagni secondo cui in tutti gli anni passati il partito è restato fermo, in attesa, senza comprendere le giuste indicazioni della Direzione e del compagno Togliatti.



Un quadro raffigurante Giuditta Levato, opera della pittrice Raphael Mafai, è stato donato ieri al compagno Peng Cen, capo-delegazione del PC cinese

NATTA

Prima di dare la parola al compagno Natta, il compagno Pellegrini avverte che in serata si riuniranno le commissioni elettorali, politica e per lo Statuto, per iniziare i loro lavori.

Il compagno Natta, presidente dell'Istituto Gramsci, rileva che verso gli intellettuali comunisti si è rivolta insistente, ora con lusinghe, ora con insulti, una pesante azione dei nostri avversari; ciò, in specie, dopo il XX Congresso del PCUS e i tragici fatti d'Ungheria. A questa aumentata pressione ideologica non sempre, dalla parte degli intellettuali e corrisposta ricchezza di iniziative, slancio chiarificatore. Anzi, bisogna riconoscere che qualche manifestazione di alcuni compagni intellettuali ha fornito argomenti a questa campagna. Nei confronti di questi atteggiamenti sbagliati noi abbiamo la nostra condanna; occorre però chiarire che sarebbe errato identificare l'impegno e il profondo dibattito sciluppatisi tra

gli intellettuali con questi episodi.

Gli intellettuali sono usciti da questo dibattito, da questo travaglio, con la consapevolezza che occorre un sforzo più serio e rigoroso per avanzare verso il socialismo, per assolvere ai compiti che toccano agli intellettuali. I ricercatori di scandali, i nostri nemici parlano di « crisi »; ebbene, lasciamogliela, poiché se crisi significa sfiducia, distacco dalla classe operaia e dal partito, allora noi diciamo che la stragrande maggioranza degli intellettuali che aderiscono al nostro partito, non hanno certo gettato lo scudo come un qualsiasi Orazio in difficoltà. Il XX Congresso del PCUS ha destinato l'interesse e la passione di tutti, e non solo per la parte di rivelazioni che in esso vennero alla luce, quanto per il contributo da esso dato all'arricchimento della fiducia nelle possibilità creative del marxismo; e da qui si è tratto anche lo stimolo a superare difficoltà, disagi e ritardi che erano venuti a turbare il cammino; da qui è nato l'impegno rinnovato allo studio, all'esigenza della circolazione delle idee, alla lotta dei dogmatismi e degli schematismi, alla rivendicazione di una più schietta funzione degli intellettuali all'interno del partito. Sbagliare perché chi ha coltose gli occhi soltanto alle manifestazioni non giuste, e smarriti, il significato del contributo prezioso venuto dal partito, dagli intellettuali.

La Direzione del nostro partito bene ha fatto ad affrontare quei dubbi e quelle incertezze con un dibattito aperto e fraterno, in cui nessuno è stato umiliato. È giusto e respingere ogni artificiosa contrapposizione degli intellettuali agli operai, mettere da parte catalogazioni generiche e perentorie: la lotta su due fronti non deve servire per appicciare agli intellettuali l'etichetta del revisionismo.

Così è possibile correggere, chiarire e condannare errori e interpretazioni equivocate, rinvigorendo e purificando l'unità del partito per le nuove lotte.

Il compagno Natta avanza a questo punto alcuni rilievi critici su posizioni che sono affiorate. L'estensione generica del concetto di « stalinismo », la passività di fronte alla iniziativa di correnti revisionistiche; su queste basi non vi potrebbero essere rinnovamento, ma solo l'indebolimento della solidità di tutto il campo socialista. Se il partito non avesse trovato la forza di resistere alla tentazione del compromesso sui fatti d'Ungheria, noi avremmo visto travolta una larga parte del nostro patrimonio; invece con l'atteggiamento preso dal partito è stato possibile superare e battere episodi di frazionismo.

Il compagno Natta termina affermando che dal congresso esca un'indicazione precisa sul valore della battaglia sul fronte ideologico, come impegno di tutti i comunisti nella modernità della cultura, per la presenza e la eponimia del marxismo.

SCARPA

Paese e dei lavoratori occorre anche che si introduca uno stile e un metodo nuovi nei lavori parlamentari, occorre rendere i dibattiti più agili, meno costretti dagli attuali vincoli regolamentari. Occorre anche mutare le nostre forme di azione in seno alle Camere.

Un esempio tipico è quello della grande lotta di milioni di braccianti nel luglio scorso. In proposito presentiamo solo interrogazioni e interpellanze, e anche quelle in ritardo, in seguito alle pressioni dei sindacalisti, per esercitare un'influenza sulle trattative in corso. Invece non dovremmo intervenire in sede parlamentare soltanto nei momenti delicati delle lotte operaie e contadine e a scopi strumentali; dovremmo aprire il nostro fondo su grandi problemi po-

SCARPA
(Novara)

Ultimo oratore della giornata è il compagno Sergio Scarpia di Novara. Più la

Ollenauer per le relazioni con le democrazie popolari

La migliore difesa della Repubblica federale sta in una politica di distensione

BONN, 10. — Il leader del Partito socialdemocratico della Germania occidentale Erich Ollenauer tornato giorni or sono da un viaggio di sei settimane in Asia, ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa: « Il mio viaggio ha rafforzato il mio convincimento che la Repubblica federale tedesca dovrebbe allacciare normali relazioni con i paesi del blocco orientale, inclusa la Cina. Il fatto che questi paesi mantengono relazioni con la Germania orientale non è un ostacolo come ha dimostrato l'allacciamento di relazioni diplomatiche con Mosca ».

Ollenauer ha quindi affermato di essersi convinto che i governi popolari dell'Asia sono decisi a mantenere la propria indipendenza. « La definitiva sopravvivenza di questi paesi della concezione occidentale della libertà è però, al lavoro ed anche negli ha aggiunto — sarà possibile se l'occidente comprenderà come aiutare i giovani popoli. Tale aiuto non deve essere peraltro fornito sotto forma di « carità ». I programmi di assistenza, inoltre, devono essere elaborati uno per uno con ciascuno dei governi interessati ».

Ollenauer ha poi detto di avere sentito con grande interesse che Von Brentano pensa a normalizzare i rapporti con la Polonia, ed ha ripetuto di essere a favore di una normalizzazione dei rapporti con la Cina. Il capo del Partito socialdemocratico ha d'altra parte affermato che « la migliore difesa della Repubblica federale sta in una politica di distensione » e nel riconoscere che attualmente sul tappeto internazionale si trovano problemi « più brucianti » di quelli dell'unità tedesca, che richiedono soluzioni immediate.

L'Unità - abbonamenti

Dedichiamo questo numero di « Unità abbonamenti » ai compagni di Roma. Certo che i 120 abbonamenti giunti da Roma dicono che un lavoro è già iniziato e che sta dando i suoi frutti ma dicono pure che molto c'è ancora da fare per raggiungere i notevoli risultati dello scorso anno.

Attendiamo ancora le notizie cui ci avevano abituati.

I PORTUALI DI CIVITAVECCHIA

non da oggi benemeriti della nostra campagna abbonamenti. I compagni di sezione della Roma popolare sono già al lavoro per ripetere i successi dello scorso anno. Risulta che i primi successi del loro lavoro — già notevole, dicono — saranno solennemente consegnati alla Presidenza dell'VIII Congresso Nazionale del Partito.

Un'altra sezione romana da cui molto si aspetta è quella contadina di

BORGATA FINOCCHIO

L'anno scorso questi compagni furono i primi in Italia ad iniziare la campagna abbonamenti ed i loro risultati furono tanto lusinghieri da meritare una lettera del compagno Togliatti che sottolineò pubblicamente i successi raggiunti da questa sezione.

Anche i nostri « amici » di Borgata Finocchio sono al lavoro ed anche ch'essi contano di tornare

alla ribalta della cronaca di « Unità-abbonamenti » in occasione dell'VIII Congresso Nazionale del Partito. Ma anche in questa occasione, come per Campitelli attendiamo i fatti. Come attendiamo i fatti dei compagni della

CELLULA « INCA » della CELLULA « ROMANA GAS » della CELLULA « MATTATOIO » e di quella della FIORENTINI

Le segnalazioni di oggi

DA NAPOLI sono pervenuti 16 abbonamenti.

Dalla sezione di PASSO DI VARANO sono giunti 18 abbonamenti.